



04 / SPECIALE
**Territori in musica.
Ma non solo...**

Alla scoperta
della new entry,
"La domenica musicale"

08 / CONCERTI
**Intervista
a Cristina Zavalloni**

Viaggio a Berlino, laddove
nacque l'arte del cabaret

10 / CONCERTI
**La prima mantovana
del Quartetto Italiano**

Era il 1946. Settant'anni dopo
il Quartetto di Cremona
rievoca e rilancia

12 / IN ORCHESTRA
**A primavera arrivano
gli "Assaggi di Festival"**

A piccoli passi verso la quarta
edizione del Mantova Chamber
Music Festival

tempo

td o

d'orchestra

In sottoscrizione
fino al 21 gennaio

Prima volta?

Posto
unico
50
— euro

L'abbonamento Prime Note ti propone
per il 2016 quattro concerti
tra Teatro Sociale e Teatro Bibiena
ad un prezzo imbattibile.

Mercoledì 20 e giovedì 21 gennaio 2016
Mantova, Teatro Bibiena
Ore 20.45

Trio Des Alpes
Orchestra da Camera di Mantova

Musiche di
L. Janáček, B. Martinů, A. Dvořák

Venerdì 4 marzo 2016
Mantova, Teatro Sociale
Ore 20.45

Louis Lortie pianoforte e direttore
Orchestra I Pomeriggi Musicali

Musiche di
O. Sciortino, W.A. Mozart, F. Schubert

Venerdì 12 febbraio 2016
Mantova, Teatro Sociale
Ore 20.45

Alban **Gerhardt** violoncello
Orchestra Leonore
Daniele **Giorgi** direttore

Musiche di
R. Schumann

Sabato 19 e domenica 20 marzo 2016
Mantova, Teatro Bibiena
Ore 20.45

Alessio Allegrini corno
**Fiatì solisti dell'Orchestra dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia**
Orchestra da Camera di Mantova
Carlo Fabiano violino concertatore

Musiche di
W.A. Mozart

info e biglietteria

Orchestra da Camera di Mantova
Piazza Sordello 12 46100 Mantova
T. +39 0376 360476
biglietteria@ocmantova.com
L'abbonamento è acquistabile
dal lunedì al venerdì
(10.00 - 13.00, 15.00 - 18.00)

note

Abbonamento riservato a chi non si è mai
abbonato in precedenza ____ Per i concerti
in doppia data sarà possibile **scegliere turno
A o B**, fino a esaurimento dei posti disponibili
____ Comprende l'abbonamento annuale a
Musicalmente, periodico dell'OCM, che sarà
recapitato al domicilio

Editoriale

◄ Andrea Zaniboni

Cronache di Francia: attentati, violenza, ignoranza, disumanità; ma anche orgoglioso rilancio di un modello di vita sociale che, con tutti i suoi difetti, ha una forte base culturale. Ed alla cultura la Francia non rinuncia. E non soltanto perché si rivela «la migliore arma contro l'oscurantismo», ma perché anche il peso della cultura sull'economia è tutt'altro che secondario. Le Figaro qualche settimana fa rivelava i dati di uno studio riguardante il peso economico della cultura, e cioè le arti visive, lo spettacolo dal vivo, il cinema, la tv, i libri, la stampa, la creazione pubblicitaria e naturalmente la musica. Ebbene, tutto questo nel 2013 valeva più di ottanta miliardi di euro e garantiva il lavoro a un milione e trecentomila persone. Sono cifre che possono sembrare roboanti, eppure non chiariscono bene le energie in gioco. Ma quando si dice che le persone che si occupano di cultura, in Francia, sono più del doppio di quelle legate alla produzione automobilistica, ci si rende immediatamente conto di quanto sia rilevante, sotto molti aspetti, il progresso culturale e di quanto sia persino conveniente, oltre quelle che sono le

ricadute in termini di educazione, percezione del mondo, sensibilità sociale e vivacità creativa. Non per nulla il primo ministro francese Manuel Valls ha parlato di "soft power", una chiave per esportare abilità, conoscenza e per contribuire a fare della Francia un paese influente sul piano internazionale. In Italia, che conta qualche milione di abitanti in meno del paese transalpino, la cultura non ha un valore molto diverso: attorno ai 75 miliardi di euro, ma la percezione di questa ricchezza è apparentemente meno condivisa. Lo sanno bene gli operatori culturali, sempre alla faticosa ricerca delle risorse necessarie per far sì che un progetto non sia solo pregevole, ma che sia, com'è giusto, anche "influyente", conducendo il cittadino ad un sapere nel quale identificarsi, nel quale riflettere la sua storia personale ed i suoi sogni. In questo senso, anche Tempo d'Orchestra con il secondo capitolo della sua stagione multiforme, continua la sua battaglia affinché la musica, quella che ha superato l'usura del tempo, sia un patrimonio per tutti e continui a rimanere una bandiera della nostra spesso fragile e spesso indecifrabile italianità.

Sommaro

speciale

4 *La domenica s'illumina di musica, arte e tradizioni*

◄ Guido Mario Pavesi | Gloria Ballardini | Emanuele Salvato

concerti

7 *Trilogia ceca*

◄ Andrea Zaniboni

8

Da Hollaender a Weill, quando Berlino era cuore pulsante della vita artistica

◄ Emanuele Salvato

9 *Fenomeno Leonore*

◄ Costanza Fabiano

10 *4x4*

◄ Valentina Pavesi

11 *Louis Lortie: antidivismo di matrice chopiniana*

◄ Emanuele Battisti

12 *La solitudine del cornista.*

◄ Oreste Bossini

in orchestra

◄ a cura di Valentina Pavesi

15 *En attendant Mantova Chamber Music Festival. Tra anticipazioni e "Assaggi"*

16 *Pacchetti natalizi e Prime Note*

rubriche

17 *Altra Musica ~ Arte ~ Colonna Sonora ~ DVD ~ Grammofono ~ Leggere*

◄ Giorgio Signoretti | Paola Artoni | Claudio Fraccari | Luca Segalla | Michele Ballarini | Simonetta Bitasi

TIRATURA 3.000 copie

DIRETTORE RESPONSABILE Andrea Zaniboni

REDAZIONE Valentina Pavesi

PROGETTO GRAFICO SGOREPUBBLIO

HANNO COLLABORATO

Paola Artoni, Michele Ballarini, Gloria Ballardini,

Emanuele Battisti, Oreste Bossini, Simonetta Bitasi,

Irene Crosignani, Costanza Fabiano, Claudio

Fraccari, Guido Mario Pavesi, Luca Segalla, Giorgio

Signoretti, Emanuele Salvato

EDITRICE Associazione Orchestra da Camera

di Mantova / Numero chiuso in redazione il 22/12/2015

SEDE LEGALE, DIREZIONE, REDAZIONE

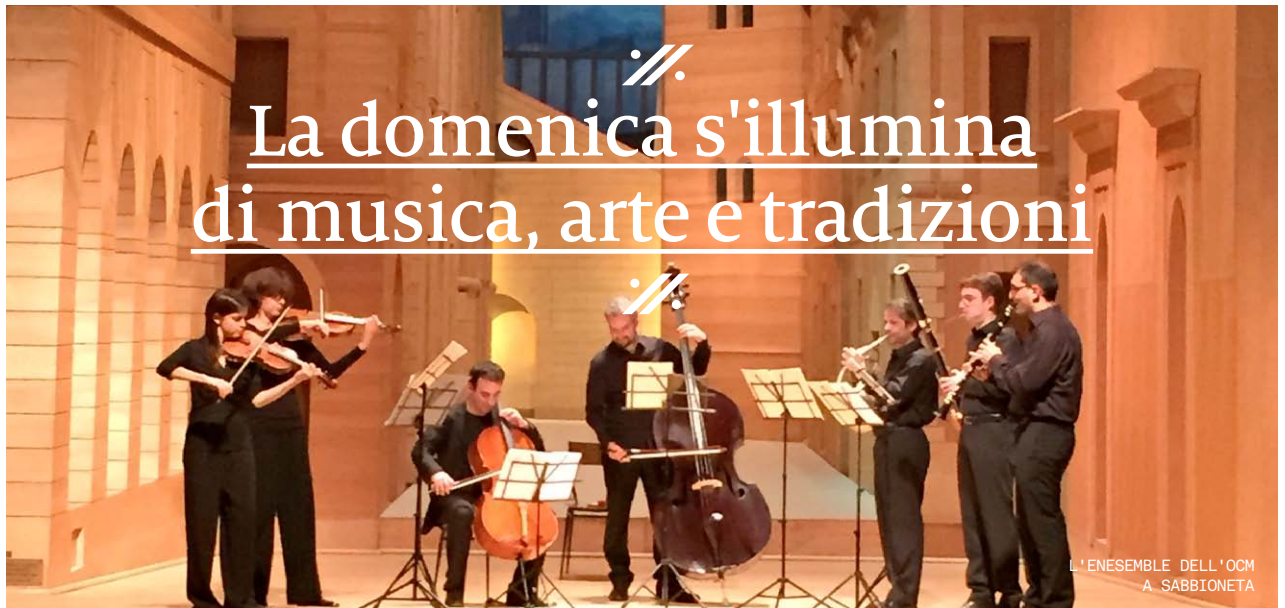
MANTOVA, Piazza Sordello, 12

T. 0376 368618

E-mail ocmantova@ocmantova.com

STAMPA LITOTIPOGRAFIA ALCIONE srl

Registrazione al Tribunale di Mantova n. 10/2004 del 29/11/2004



La domenica s'illumina di musica, arte e tradizioni

L'ENSEMBLE DELL'OCM A SABBIONETA

"Tempo d'Orchestra" propone un modo originale di vivere i territori. Che coniuga bellezze artistiche, eccellenze enogastronomiche e ottimi concerti. Come accaduto a Sabbioneta e a Poggio Rusco

TESTO
Guido Mario Pavesi



La domenica musicale, il tour nei teatri del territorio mantovano con annessa visita ai tesori artistici locali, si sta rivelando un successo. Novità nella programmazione della 23esima stagione concertistica di *Tempo d'Orchestra*, col suo secondo appuntamento in calendario domenica scorsa, dopo la prima tappa a Sabbioneta (vedi articolo a lato, ndr), ha portato, con pullman da Mantova e da Suzzara, un consistente stuolo di appassionati seguaci delle iniziative targate Orchestra da Camera di Mantova in trasferta a Poggio Rusco.

Il pomeriggio è iniziato con la visita della settecentesca Chiesa di Santa Maria al cui interno sono contenute opere artistiche di particolare interesse e di valore testimoniale per la storia della "Bassa" mantovana. A far da guida, la competenza di Lino Rezzaghi che ha delineato sinteticamen-

te le vicende storiche dell'edificio e del territorio circostante. Due passi sotto i portici, poi, per raggiungere il Teatro-Auditorium dove ad accogliere i partecipanti è stata organizzata una invitante merenda a base di prodotti tipici della zona. Tutto ciò si è confermato una piacevole anteprima introduttiva al concerto, obiettivo culminante della trasferta, tenuto dall'Hesperos Piano Trio composto da Filippo Lama, violino, Stefano Guarino, violoncello, e Riccardo Zadra, pianoforte. Un'opportunità che si è rivelata preziosa per poter apprezzare le eccellenti qualità di questa formazione che si sta rapidamente affermando come una delle migliori espressioni del camerismo italiano. I tre protagonisti, volti particolarmente famigliari al pubblico mantovano grazie alla loro assidua collaborazione con l'Orchestra da Camera di Mantova, hanno offerto un'in-



MERENDA ALLA POGGESE NEL FOYER



L'HESPEROS PIANO TRIO ALL'AUDITORIUM DI POGGIO RUSCO



QUI E A LATO, IL PUBBLICO A SABBIONETA

terpretazione eccellente per chiarezza espressiva, per equilibrio sonoro e per assoluta proprietà tecnica del *Trio per archi e pianoforte n. 7 in si bemolle maggiore, op. 97 "L'Arciduca"* di L. v. Beethoven (1770-1827). Affrontando quest'opera straordinaria per inventiva e varietà timbrica, l'Hesperos Piano Trio ha saputo esprimere con grande competenza e maturità interpretativa l'ampio respiro sinfonico e il delicato equilibrio sonoro che emerge dal meticoloso intreccio concertante affidato ai tre solisti. Un'esecuzione lucida e appassionata del carattere di questo capolavoro beethoveniano a cui ha fatto seguito la proposta della breve *Elegia in re bemolle maggiore, op. 23* di Josef Suk (1874-1935). Pagina del primo Novecento, delicatamente lirica e fortemente suggestiva di questo poco frequentato compositore ceco, che il trio ha abilmente declinato in tutta la sua delicata tessitura sonora, offrendone una visione luminosa e avvincente. L'entusiastica riconoscenza del pubblico dell'Auditorium, scandita da lunghi e calorosissimi applausi, testimonia la dimensione del meritato successo riscosso dall'Hesperos Piano Trio. Un bel concerto completato dalla vigorosa interpretazione, fuori programma, del *Presto dal Trio per archi e pianoforte n. 1* di Beethoven.



IL TEATRO ALL'ANTICA
DI SABBIONETA



QUI E SOTTO SCROCI DI TESORI POGGESI
CUSTODITI IN SANTA MARIA



In viaggio verso la meraviglia



"Atmosfera suggestiva
tra tesori e musica".

Il racconto di un'ascoltatrice,
che a Sabbioneta ha sperimentato
l'atmosfera dell'iniziativa, con tanto
di trasferta in Music bus

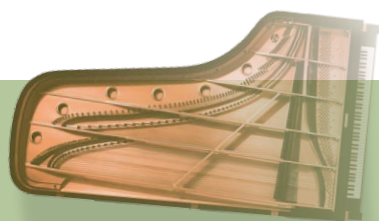
• TESTO

Gloria Ballardini



Sono in attesa del bus. Intorno a me ci sono già una decina di persone che si salutano calorosamente: sono gli Amici dell'Orchestra da Camera che si ritrovano in queste occasioni di svago. Dopo i saluti si scambiano opinioni sulla destinazione e sul programma della gita. Per me è una nuova esperienza. Ho delle aspettative positive, perché Sabbioneta mi è stata descritta come una cittadina speciale e il suo Teatro all'Antica come un vero gioiello. Il bus è in perfetto orario, si sale e dopo una fermata per raccogliere altri passeggeri lasciamo Mantova. Arrivati a Sabbioneta troviamo un altro bus con gli amici di Suzzara. Ora siamo una comitiva veramente numerosa! Vedo le organizzatrici, attente e disponibili, (visibilmente soddisfatte del successo dell'iniziativa ma altrettanto visibilmente preoccupate per la gestione di un gruppo di persone così numeroso), prendere accordi con la guida che ci accompagnerà nella visita a Palazzo Giardino, al Corridor Grande e al Teatro.

La guida si rivela subito valida, fermandosi in punti "strategici" lungo il percorso dà informazioni chiare e accurate e le belle stanze destano l'ammirazione dei visitatori. La visita termina con la Galleria, la terza più lunga d'Italia, che però ospita una mostra fotografica dedicata ad Andy Warhol che mitiga un po' il ricercato effetto prospettico che la caratterizza. Usciti dal Palazzo è ormai buio, per raggiungere il Teatro all'Antica percorriamo il portici sotto la galleria che, illuminati da un luce calda leggermente soffusa da una leggera nebbia, mi paiono particolarmente suggestivi. Fin qui le mie aspettative sono soddisfatte, ma quando entriamo nel Teatro all'Antica... allora davvero la meraviglia! Ci accoglie un teatro stupendo e sul palcoscenico una bellissima scenografia, la guida ancora una volta ci racconta la storia del luogo e poi ci lascia al concerto. Meraviglia nella meraviglia: musica splendida, musicisti eccellenti, acustica ottima. Non si poteva chiedere di più!



///
Le prossime
tappe
///

La
domenica
musicale

Archivate le prime due date, la rassegna approderà ora a Suzzara, Gonzaga e San Benedetto Po

TESTO
Emanuele Salvato



La domenica musicale approderà ora a Suzzara, Gonzaga e San Benedetto Po. Andiamo con ordine. Domenica 17 gennaio si andrà alla scoperta del territorio di Suzzara, terra di confine vicina alla provincia di Reggio Emilia e ricca di tesori da scoprire. Al termine della giornata, che prevede anche un'interessante visita alle installazioni presenti nella celebre Galleria del Premio, alle ore 18 i partecipanti saranno accompagnati al centro culturale Piazzalunga Cultura per il concerto del Quartetto Prometeo (Giulio Rovighi, violino; Aldo Campagnari, violino; Massimo Piva, viola; Francesco Dillon, violoncello) che eseguirà un programma basato su musiche di Beethoven (*Quartetto per archi n.14 in do diesis minore op. 131*) e Kurtág (*12 microludi op. 13*). Un programma che a un classico come Beethoven abbinava un assaggio di musica contemporanea, garantito dal passaggio su Kurtág.

La penultima domenica musicale in cartellone, in programma il 21 febbraio, porterà il pubblico partecipante a Gonzaga. Dopo un pomeriggio a riempirsi gli occhi delle bellezze del territorio, la giornata ter-

minerà, alle ore 18, nell'accogliente e ristrutturato Teatro Comunale dove sarà di scena un qualificato insieme da camera comprendente il pianista italo-svedese Olaf John Laneri insieme al Quintetto di fiati dell'Ocm (Roberto Fabiano, flauto; Massimiliano Salmi, oboe; Anton Dressler, clarinetto; Gabor Meszaros, fagotto; Ugo Favaro, corno). Il programma musicale prevede pagine brillanti di Rossini, Mozart e Poulenc.

Ultimo appuntamento con la rassegna il 13 marzo a San Benedetto Po. L'occasione sarà da cogliere, in quanto si potrà visitare il prestigioso e unico complesso monastico del Polirone. Il concerto sarà ospitato dalla suggestiva biblioteca monastica dell'abbazia, sempre alle ore 18. In programma l'esecuzione di due capolavori assoluti della musica da camera firmati Mozart e Brahms. A eseguirli il clarinetista Igor Armani accompagnato dal QuartettoOC Mantova composto da Luca Braga (violino), Pierantonio Cazzulani (violino), Klaus Manfrini (viola) e Paolo Perucchetti (violoncello).

Suzzara, 17 gennaio 2016
Piazzalunga Cultura - Piazza Alta
ore **18.00**

Quartetto Prometeo

L.v. Beethoven, Quartetto per archi n. 14 in do diesis minore op. 131

G. Kurtág, 12 microludi op. 13

G. F. Ghedini, Quartetto per archi n. 3

Gonzaga, 21 febbraio 2016
Teatro Comunale
ore **18.00**

Olaf John Laneri pianoforte
Quintetto di fiati dell'Ocm

G. Rossini, Quartetto per flauto, clarinetto, fagotto e corno

W.A. Mozart, Quintetto in mi bemolle maggiore per pianoforte, oboe, clarinetto, fagotto e corno K. 452

F. Poulenc, Sestetto in do maggiore FP 100

San Benedetto Po, 13 marzo 2016
Ex-Biblioteca monastica
ore **18.00**

Igor Armani clarinetto
QuartettoOC Mantova

W.A. Mozart, Quintetto in la maggiore per clarinetto e archi K. 581

J. Brahms, Quintetto in si minore per clarinetto e archi op. 115



Trilogia ceca

L'OCM AL TEATRO BIBIENA DURANTE
IL MANTOVA CHAMBER MUSIC FESTIVAL

Dvořák, Janáček, Martinů testimoniano momenti storici differenti ispirati da una comune matrice che affonda le sue radici nel sottofondo di cultura musicale popolare.

L'Ocm e il Trio des Alpes ce ne offrono riprova a gennaio a "Tempo d'Orchestra"

TESTO

Andrea Zaniboni



La musica ceca pullula di protagonisti dai nomi quasi sconosciuti nelle sale da concerto italiane, ma vede nei tre musicisti che compaiono nel nuovo programma che l'Orchestra da Camera di Mantova realizza in collaborazione con il titolato Trio des Alpes (*Tempo d'Orchestra*, 20 e 21 gennaio, Teatro Bibiena, ore 20.45), le figure forse più popolari e rappresentative: di momenti storici differenti, ma ispirati da una comune matrice che affonda le sue radici nel sottofondo di cultura musicale popolare e che si manifesta come un elemento espressivo costante, immerso in umori cangianti, ora brillanti ed ora malinconici, ed in ritmi vivi, in linee pregnanti e scavate.

Dvořák, che fu il boemo romantico per eccellenza e sul quale esercitò una notevole influenza la corrente tedesca, espone in questo programma le morbide volute melodiche della sfaccettata e luminosa *Serenata per archi op. 22*, uno dei suoi lavori più celebri, scritta nel 1875 in un mo-

mento di felice ispirazione, sull'arco di nemmeno due settimane. Vi emerge una chiarezza elegante, un'espressione intima e calda, una gentilezza di toni che lo apparta ad una classicità lontana e che ne rivela il gusto sobrio ed una spontanea sensibilità architettonica.

Se la *Serenata* fu opera di un maestro trentaquattrenne, la *Suite per archi* che apre il programma è invece frutto di uno Janáček di appena 23 anni, risalendo al 1877. Si tratta dell'opera che apre il suo catalogo orchestrale, e che a lungo rimase inedita, trovando pubblicazione soltanto nel 1926; eppure vi si riscontrano non soltanto un'abilità compositiva notevolissima (soprattutto se pensiamo che gli studi accademici del giovane maestro si sarebbero conclusi al Conservatorio di Vienna nel 1880), ma anche una sensibilità matura, un dominio del colore assai personale, un lirismo vibrante e malinconico che ben spiega come mai Janáček oggi resti, come ha scritto Carlo Martinelli «la figura creativa più

possente e originale che abbia prodotto la nazione ceca e che si proietta prepotente ormai nel Novecento». Ma non meno interessante, per motivi diversi, ed in particolare per l'articolata eterogeneità del linguaggio, il singolare *Concertino* per trio e orchestra d'archi di Bohuslav Martinů, risalente all'agosto del 1933, nel quale si riflette la geniale e disinvolta natura compositiva del suo autore, debitore di influssi francesi (non per caso egli divenne discepolo di Albert Roussel a Parigi), ma attratto da una singolare commistione di elementi stilistici che lo rendono, paradossalmente, inconfondibile.

La storia curiosa di questa partitura ci racconta che fu scritta in pochi giorni per riparare lo smarrimento di un precedente lavoro, ma nulla trapela di frettoloso o di accademico: il pezzo scorre godibile e originale anche al primo ascolto ed è una prova che richiede salda coordinazione fra solisti e orchestra.



CRISTINA ZAVALLONI
 FOTO © Barbara Rigon

Da Hollaender a Weill, quando Berlino era cuore pulsante della vita artistica

Cristina Zavalloni propone un viaggio musicale negli anni in cui nacque l'arte del cabaret e si affermarono i suoi cantori più illustri, ma anche compositori come Kurt Weill e Hans Eisler

TESTO

Emanuele Salvato



La stagione di *Tempo d'Orchestra* quest'anno ha scelto l'arte musicale degli spettacoli da cabaret del primo Novecento per la consueta capatina fuori dalle mura della classica. Martedì 3 febbraio, al teatro Bibiena, toccherà a Cristina Zavalloni condurre il pubblico in un viaggio nella Germania e nell'America del periodo. *Cabaret Berlin* è il titolo del progetto realizzato insieme a due ottimi musicisti come Gabriele Mirabassi (clarinetto) e Andrea Rebaudengo (pianoforte). «Questo progetto - spiega a Musicalmente la stessa Zavalloni - è nato su commissione dell'Unione Musicale di Torino, dove ha debuttato a novembre scorso. Nel 2014 ho preparato per la RSI (Radio della Svizzera Italiana) una serie di puntate dedicate alla musica nella Berlino degli anni tra il 1919 e il 1932, ovvero il periodo della Repubblica di Weimar. Furono gli anni in cui nacque il cabaret con i suoi cantori più illustri, da Friedrich Hollaender a Mischa Spoliansky, ma anche gli anni in cui si affermarono compositori come Kurt Weill e Hans Eisler e in cui dall'Austria i protagonisti della seconda scuola di Vienna (Schoenberg/Berg/Webern) guardavano a Berlino come al cuore pulsante della vita artistica di quel momento. Siamo partiti da lì e abbiamo confezionato un programma che mettesse insieme le musiche degli uni e degli altri».

Come mai lei, di formazione jazzistica, ha scelto di avventurarsi nel genere cabaret?

«Da sempre mi chiedono programmi sul cabaret, forse per via della mia frequentazione con la musica di Weill, per la vocalità ibrida che si può muovere tra impostata e non, per il mio amore per un certo tipo di sonorità, magari anche solo per il fatto che ho interpretato tante volte il *Pierrot Lunaire* di Schoenberg - brano che viene associato a quel mondo, da cui

del resto proviene. Dopo tante sollecitazioni, ho deciso di proporre insieme ad Andrea e Gabriele un programma ad hoc che contenesse alcune delle musiche che più amiamo».

Come è nata la collaborazione con Gabriele Mirabassi e Andrea Rebaudengo?

«Conosco Mirabassi da una vita, da quando, giovanella, muovevo i primi passi nel mondo del jazz italiano. Lui appartiene a quella razza preziosa di musicisti curiosi e a proprio agio sia nella musica scritta che in quella di matrice popolare; sento molta affinità in questo. Andrea ed io ci siamo conosciuti grazie ad una mia collaborazione con l'ensemble Sentieri Selvaggi, di cui lui è il pianista. Credo fosse il 2001 o giù di lì. Da allora, musicalmente non ci siamo più lasciati: abbiamo un duo stabile con due cd all'attivo, tanti concerti fatti, un repertorio vasto e idee per il futuro. Qualche anno fa abbiamo deciso di coinvolgere anche Gabriele. È cominciato tutto un po' per gioco e l'anno scorso abbiamo messo a punto questo programma: *Cabaret Berlin*».

Va bene il cabaret, ma il primo amore non si scorda mai. Ci parli di come è nata la sua passione per il jazz?

«Per reazione. Ho iniziato a far musica da piccolissima con mio padre, Paolo Zavallone, che ha dedicato la propria vita con enorme successo alla musica d'uso, nella sua accezione più nobile. Avevo bisogno di affrancarmi dalla sua figura ingombrante ed è venuto in mio aiuto l'incontro col jazz, verso i 16 anni, grazie ad un Real Book (la raccolta dei più celebri brani del repertorio jazzistico) regalatomi per il compleanno da un amico sassofonista. Ho scoperto così una musica ricca e complessa in cui mi riconoscevo appieno».

Mantova, 3 febbraio 2016
 Teatro Bibiena,
 ore 20.45

"Cabaret Berlin"
 Musiche di K. Weill, H. Eisler, A. Schönberg,
 M. Spoliansky, R.M. Siegel



Fenomeno Leonore

DANIELE GIORGI DIRIGE
L'ORCHESTRA LEONORE

Daniele Giorgi sottolinea la volontà di creare un modello innovativo di rapporto tra istituzione musicale e territorio, come risposta alla profonda crisi che attanaglia il mondo della musica d'arte

TESTO

Costanza Fabiano

Ospite di *Tempo d'Orchestra* il 12 febbraio 2016 (Mantova, Teatro Sociale, ore 20.45) sarà un complesso di recentissima formazione le cui origini abbiamo voluto indagare insieme al suo direttore Daniele Giorgi. Nata per l'appunto dall'intraprendenza del maestro fiorentino e dalla volontà della Fondazione pistoiese Promusica, l'impressione è che alla base dell'Orchestra Leonore vi siano presupposti musicali tanto quanto umani. Di fatti, esplorandone premesse e finalità, Giorgi sottolinea la volontà di creare un modello innovativo di rapporto tra istituzione musicale e territorio, come risposta alla profonda crisi che «attanaglia, in Italia e non solo, il mondo delle orchestre stabili e il mondo della musica d'arte». Promusica si adopera infatti per la costruzione di un «ecosistema musicale sostenibile» che, da un lato, coordina le attività musicali del territorio (concertistiche, didattiche e divulgative), e dall'altro, sostiene realtà che possono operare a livello nazionale e internazionale, come l'Orchestra Leonore. Incuriositi dal così chiamato «fenomeno Orchestra Leonore», abbiamo domandato al maestro Giorgi di descrivere i punti cardine che ne definiscono l'identità. E, per l'appun-



to, trapela una dimensione umana, un forte spirito di persone unite dal desiderio di far musica in un ambiente intellettualmente stimolante quanto giocoso. Giorgi definisce l'orchestra come «un gruppo cameristico allargato» dove «non esiste alcuna forma di routine o competizione» ma una spiccata attitudine all'ascolto reciproco. Non manca però di certo un altissimo livello qualitativo. Al complesso, infatti, aderiscono musicisti provenienti da prestigiose orchestre di livello internazionale come la Lucerne Festival Orchestra, Berliner Philharmoniker, Orchestra di Santa Cecilia, Mahler Chamber Orchestra, Chamber Orchestra of Europe, London Symphony Orchestra, Orchestra Mozart, e la Sydney Symphony Orchestra, così come solisti, interi quartetti d'archi e cameristi. Focalizzandosi poi sulle più strette finalità del progetto artistico, Giorgi mette in evidenza ulteriori aspetti salienti del «fenomeno Leonore». Da un lato, la volontà di andare al di là «dell'astratto steccato che pretende di separare esecuzioni "storicamente informate" da altre considerate "tradizionali"». Dall'altro, quello di lasciarsi alle spalle «l'attitudine predominante dei musicisti odierni a confezionare prodotti secondo un ideale di arida

perfezione discografica». Come racconta il direttore, le prove dell'orchestra non si focalizzano sulla ricerca un'esecuzione perfetta, bensì sullo sviluppo di una sensibilità che rende ogni esecuzione unica. L'Orchestra Leonore presenterà al Sociale un programma tutto incentrato su Schumann, insieme a un solista internazionale di prestigio come il violoncellista Alban Gerhardt, con cui Giorgi ha già lavorato in passato. Una collaborazione segnata dalla stima, non solo per la caratura strumentale del solista, l'intensità e l'intelligenza delle interpretazioni, ma anche per la sua disponibilità umana e la lontananza da qualsiasi forma di divismo. Premesse che non possono che creare un ambiente florido per l'ascolto, e che siamo certi susciteranno l'entusiasmo del pubblico mantovano.

Rostagno introduce a Schumann

Il concerto sarà introdotto da una conferenza del ciclo *Parole-Note*, affidata al musicista e musicologo Antonio Rostagno, in programma giovedì 11 febbraio in Sala Norlenghi (ore 18, ingresso libero).

Mantova, **12 febbraio** 2016
Teatro Sociale,
ore **20.45**

Alban Gerhardt *violoncello*
Orchestra Leonore
Daniele Giorgi *direttore*

Musiche di
R. Schumann

///.
4X4
///.

Il Quartetto di Cremona rinnova la meraviglia della serata che segnò la prima mantovana del Nuovo Quartetto Italiano, formazione cameristica entrata a pieno titolo nel mito



IL NUOVO QUARTETTO ITALIANO



IL QUARTETTO DI CREMONA

TESTO
Valentina Pavesi



Èra il febbraio del 1946. A Mantova si esibiva per la prima volta una formazione destinata a fare storia nell'ambito dell'interpretazione quartettistica: Il Nuovo Quartetto Italiano. Settant'anni dopo, nel febbraio 2016, una delle realtà musicali oggi più apprezzate a livello internazionale, il Quartetto di Cremona, approda al Teatro Bibiena di Mantova (*Tempo d'Orchestra*, mercoledì 24/02, ore 20.45) e rende omaggio a quella serata. Serata ancora viva nella memoria di Eugenio Boschi ed Eugenio Camerlenghi, che qui ringraziamo per il prezioso input. A stralci della recensione, firmata dal critico del quotidiano locale *Mantova libera*, affidiamo il racconto della meraviglia che fu e che promette di rinnovarsi. Nomination all'International musical award 2015 per la musica da camera, il Quartetto di Cremona - composto da Cristiano Gualco e Paolo Andreoli, violini, Simone Gramaglia, viola, e Giovanni Scaglione, violoncello - rappresenta un'eccellenza italiana che raccoglie oggi l'eredità del Quartetto italiano, rendendole onore e insieme arricchendola. Al Bibiena proporrà un programma che condivide con quello che settant'anni fa entusiasma il pubblico mantovano il beethoveniano *Quartetto n. 7 op. 59 n. 1 "Razumovsky"*, per abbinarvi l'opera n. 9 K. 169 di Mozart e *La morte e la fanciulla* di Schubert.

**Alla Sala della Consulta
Il Nuovo Quartetto italiano**

da *Mantova Libera*, n. 51 del 22 febbraio 1946, pag. 2

Forse conviene un elogio minimo alla guerra: a badare ai risultati pare che le lunghe veglie e le notti, con la sbarra del coprifuoco che chiude l'uscio di casa, abbiano maturato molto in fretta complessi straordinari. Quartetti come questo «Nuovo quartetto italiano» (Paolo Borciani, 1. Violino, Elisa Pegreffi, 2. Violino, Lionello Forzanti, viola, Franco Rossi, violoncello) sembrano il raro risultato di un lunghissimo lavoro d'insieme, ma davvero di anni. E forse è solo il segreto di un metodo. A vederli, questi quattro esecutori che siedono in circolo, senza leggit e musiche, come quattro angeli che suonino per sè, tutta la musica dentro, sembrano e sono giovanissimi. Ma devono avere subito capito, a differenza di tanti trii o quartetti italiani dell'anteguerra, che lo sforzo maggiore deve tendere alla perfetta unità, a creare una voce sola. Ora la modulano come vogliono a gran cuore. Certo con quella distratta e piena felicità di chi non ha da badare al compagno lì accanto, ma se lo trova, per così dire, sempre docile e pronto, quasi dentro al proprio archetto. Così il concerto di ieri sera alla sala della Consulta comunale, è stato un concerto esemplare. Cre-

diamo che sia davvero difficile far di più e meglio nel *Quartetto* di Debussy, in sol minore (...). Evidentemente il temperamento degli esecutori trova il suo punto più felice nell'incontro con Debussy (...). La sala ha trattenuto il respiro sotto la grandine del famoso pizzicato, il secondo tempo: i quattro angeli musicanti, in circolo, agitati dal lieve vento del ritmo che li chiama tutti insieme verso un centro invisibile o li scompone a misura, hanno qui toccato una piena, dolorosa, felicità. Il resto del programma, da Beethoven a Corelli, un continuo godimento. Un Beethoven veramente fuori dagli schemi consueti, insolito, questo del quartetto *op. 59 n. 1*, sopra un tema popolare russo: e con una sostanza musicale modernissima se non l'appesantisce qualche volta la consueta, invincibile architettura (...) Corelli al contrario va via leggero, trasparente, come di ghiaccio (...) Poi Corelli fu come un riposo, per molti. Per i molti che s'erano tratti fuori pulitamente, dopo il sarcastico inizio, dalla diabolica magia di Strawinski, e non volevano impicciarsi nella fatica di capire (...) Caldissimo successo di applausi. Il quartetto ha concesso un bis. (D.)

Mantova, **24 febbraio** 2016
Teatro Bibiena, ore **20.45**

Quartetto di Cremona
Musiche di **W.A. Mozart, L.v Beethoven, F. Schubert**



LOUIS LORTIE
 • FOTO
 © Plushmusic

Louis Lortie: antidivismo di matrice chopiniana

In lui si riconosce la tradizione alta del pianismo novecentesco: un insieme di talento superiore, rigore etico ed entusiasmo comunicativo, il tutto al servizio dell'opera e del compositore, con obiettivo finale la ricezione da parte del pubblico

• TESTO

Emanuele Battisti



Nato nel 1959, il Québécois Louis Lortie - che il 4 marzo sarà al Teatro Sociale di Mantova con l'Orchestra I pomeriggi musicali per la stagione *Tempo d'Orchestra* (ore 20.45) - è senza dubbio (spesso frase fatta, ma non in questo caso) uno dei pianisti più interessanti della sua generazione. Un talento coltivato in diverse scuole, tutte di prestigio. Da Yvonne Hubert, allieva di Alfred Cortot, a Leon Fleisher, discepolo di Schnabel, passando per quella *autoritas* beethoveniana che risponde al nome di Dieter Weber. Il debutto a 13 anni con la Montréal Symphony, e la vittoria del Busoni a 25 anni, sono segni di una rapida ascesa, cui è seguita una costante maturazione stilistica. Loquace, affabile, e dallo sguardo assai espressivo, Lortie appare una persona tutt'altro che schiva. Allo stesso tempo, nella sua esuberanza egli non mostra alcun egotismo da superstar. Un antidivismo di matrice chopiniana, si potrebbe dire. Secondo il pianista canadese, la funzione immediata dell'interprete è infatti quella di veicolare, nella padronanza tecnica e nel controllo stilistico, il messaggio artistico e intellettuale del compositore, senza indulgere a una dimostrazione di bravura fine a se stessa.

Il processo di interpretazione accomuna poi esecutore e ascoltatore, elementi diversi e complementari di un unico sistema, sempre centrato sull'opera, intesa come sorgente dinamica di senso. Secondo la prospettiva che emerge dalle sue parole, il ruolo del pubblico non è infatti limitato alla fruizione estetica dell'opera, bensì acquisisce il valore di esperienza intellettuale e spirituale attiva e sempre in divenire. Inoltre, la presenza di un messaggio poetico — mai traducibile in parole — richiede un impegno diretto da parte dell'ascoltatore, con un'attenzione che sia costante. Fortemente contrario alla presenza di un intervallo durante il concerto, Lortie inorridisce all'idea che il pubblico esca dalla sala per bere e conversare. Oltre alla mondanità borghese, è la massificazione asettica delle grandi sale da concerto a non adattarsi, secondo la sua opinione, alle esigenze comunicative proprie della musica classica. Forse anche per questo, nella sua carriera, egli ha sempre dedicato molte energie al repertorio cameristico. A questo proposito, a detta di Lortie vi sono gravi distorsioni dovute al *music business*, a causa del quale, per esempio, le collaborazioni tra interpreti e direttori d'orchestra ri-

sultano spesso imposte dall'alto, a prescindere dalla reale affinità tra gli artisti in questione. Tutto ciò va ovviamente a detrimento del risultato artistico, con il rischio che, oltre all'ipotizzabile perdita estetica, il messaggio del compositore possa arrivare al pubblico in veste *inautentica*. La sfida per l'interprete è infatti la più alta possibile, in quanto solo una totale consapevolezza stilistica, espressiva ed intellettuale possono garantirgli il conseguimento di un'esecuzione comunicativamente efficace. All'interno di questa complessa dinamica, i caratteri individuali degli eventuali co-interpreti non sono comunque un limite, bensì una forza: la dialettica tra musicisti sottolinea ulteriormente il carattere unico e irripetibile di ogni singola esecuzione. In Lortie si riconosce la tradizione alta del pianismo novecentesco: un insieme di talento superiore, rigore etico ed entusiasmo comunicativo, il tutto al servizio dell'opera, con obiettivo finale la ricezione — auspicabilmente attiva — da parte del pubblico. Una visione fortemente affermativa, idealistica, dallo slancio eracleo, che presenta la musica classica come espressione sempre mutevole e sempre vitale dello spirito dell'uomo.

Mantova, 4 marzo 2016
 Teatro Sociale, ore 20.45

Louis Lortie, pianoforte
 Orchestra I Pomeriggi Musicali

Musiche di
 O. Sciortino, W.A. Mozart, F. Schubert



La solitudine del cornista

Deve interpretare i mutevoli ruoli immaginati dai compositori. Non gli basta il carisma, gli serve il dono dell'indipendenza. Alessio Allegrini docet

TESTO

Oreste Bossini



Il corno, mon amour! Non il corno inglese, che appartiene alla famiglia degli strumenti ad ancia doppia come l'oboe, bensì il corno tradizionale in ottone, lo strumento dei grandi eroi epici come Sigfrido, che quando non è impegnato a trafiggere draghi addormentati si rilassa ai piedi di un albero, nel folto della foresta, intonando una melodia sul corno che porta allacciato alla cintola. C'è il corno tragico della disfatta di Roncisvalle, ma anche lo squillo gioioso della carrozza postale in arrivo al villaggio. Un corno magico risuona nei racconti e nelle leggende popolate di creature fantastiche delle fiabe romantiche, ma riecheggia anche nei boschi e nelle valli per avvisare la selvaggina, quasi con cortesia cavalleresca, dell'imminente arrivo dei franchi cacciatori.

Non esiste forse uno strumento più carico di echi e suggestioni letterarie del corno, che tutti i più grandi musicisti hanno amato in maniera speciale. Bach ha affilato il ritmo tagliente dei suoi *Concerti brandeburghesi* sul nerbo di suono dei corni barocchi, ancora privi delle chiavi moderne e quindi sottoposti a tutte le intemperie dell'intonazione naturale, che va cercata con la pressione delle labbra e la sensibilità della mano infilata nella campana dello strumento. Mozart ha intuito il carattere melanconico della sua voce, che getta una delicata penombra d'intermittenze del cuore sui quattro concerti per corno del suo catalogo. Beethoven invece li ha trasformati in una falange invincibile, negli scherzi vigorosi delle grandi sinfonie del periodo eroi-

co. Schubert invece ammantava il suono del corno di un'aura misteriosa, con l'invenzione di un Lied con strumento obbligato di fattura straordinaria come *Auf der Strom*. Sullo sfondo della musica di Schubert sembra di scorgere il mare oscuro e ignoto illuminato a stento da un raggio di luna, nascosta dietro una coltre di nuvole nere, dei quadri di Caspar Friedrich. Schumann era talmente rapito dal suono del corno da immaginare in esso una trasfigurazione dei suoi eroi letterari, scrivendo un meraviglioso pezzo da concerto per quattro corni riuniti assieme come i rappresentanti di una Davidsbund, una lega di Davide strumentale. E poi ancora la nostalgia del corno di Brahms, il misticismo di quello di Bruckner, il virtuosismo eroico di quello di Strauss. E Mahler, naturalmente, per il quale non basterebbero gli aggettivi del vocabolario, tanto è riuscito a concentrare nel timbro di questo strumento un mondo intero di emozioni e fantasie.

Non è facile diventare un personaggio della cultura suonando il corno. Un grande cornista è costretto a indossare il costume di innumerevoli personaggi, per interpretare fedelmente i mutevoli ruoli immaginati dagli autori. Le prime parti di un'orchestra sinfonica devono necessariamente possedere un grande carisma, ma il primo corno forse qualcosa di ancora più raro e prezioso, il dono dell'indipendenza e della solitudine. Se poi a volerti in quel posto sono direttori di prestigio internazionale come Antonio Pappano, che ha convinto Allegrini a entrare nell'Orchestra di Santa Cecilia, o addirittura un artista leggendario come Claudio Abbado, che lo ha voluto con sé nell'avventura dell'Orchestra Mozart e nella "sua" orchestra di Lucerna, ci vuole poco a diventare un personaggio.

Alessio Allegrini – che ascolteremo a marzo (19, Cremona, Teatro Ponchielli; 20 e 21, Mantova, Teatro Bibiena; 22, Vicenza, Teatro Comunale) con l'Orchestra da Camera di Mantova e i Fiati solisti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, impegnato in un programma mozartiano (*Concerto per corno K 495, Sinfonia K. 201, Sinfonia concertante K. 297b*) - è tutto questo, ma non solo. Il suo talento versatile gli permette di spaziare dalla musica antica a quella contemporanea, senza rinchiudersi mai in un asfittico recinto di tecnica specialistica.

Allegrini suona il corno naturale nei *Brandenburgesi*, che ha registrato con Abbado, sfoggiando un timbro di modernità assoluta, così come accarezza la parte di una sinfonia di Mahler con la stessa morbidezza di una musica da camera di stampo romantico. La musica per Allegrini è un'esperienza che non si esaurisce nella sala da concerto. Il suo impegno come artista non si limita ai doveri della professione, ma si estende anche alla sfera sociale, professando il valore della musica come strumento di incontro tra le persone e le culture.

Con altri amici e colleghi musicisti ha fondato un progetto intitolato *Musicians for Human Rights*, che non ha bisogno di spiegazioni. Loro stessi si definiscono i Medici senza frontiere della musica, e Dio solo sa quanto il mondo d'oggi abbia bisogno di un po' di consolazione e di conforto attraverso la musica.

Mantova, 19 e 20 marzo 2016
Teatro Bibiena,
ore 20.45

Alessio Allegrini, corno
Fiati solisti dell'Orchestra di Santa Cecilia
Orchestra da Camera di Mantova
Musiche di W.A. Mozart



Madama DoRe, ecco perché!

I prossimi appuntamenti del ciclo di spettacoli per famiglie ci traghettano verso la primavera con tre appassionanti programmi dal carattere teatrale. Si comincia il 17 gennaio

TESTO

Irene Crosignani



Prosegue, in questo nuovo 2016, la quinta edizione di *Madama DoRe: Musica Formato Famiglia*. La rassegna domenicale dedicata ai giovani ascoltatori dell'Orchestra da Camera di Mantova, in crescita e fedelissimi, prevede tre nuovi appuntamenti che se da una parte hanno come assoluta protagonista la Musica, dall'altra strizzano volentieri l'occhio al Teatro. Prima di introdurli nel dettaglio, cogliamo l'occasione per fare una piccola premessa su questo speciale ciclo di appuntamenti, raccontando la storia del suo titolo, del quale molti curiosi ci hanno chiesto l'origine.

Perché *Madama DoRe*? Innanzitutto, perché *Madama DoRe* è una filastocca e pertanto, come definizione vuole, dedicata nello specifico all'infanzia e al mondo dei bambini dal quale deriva le principali caratteristiche: l'essere vivace, breve e orecchiabile. Una filastrocca è uno strumento di inclusione, qualcosa che si insegna ai bambini col preciso fine di educarli, pur in modo facile e divertente, alla conoscenza e alla condivisione di importanti valori. Nel dar vita a questa rassegna, l'Ocm ha voluto immaginare esattamente questo: un momento allegro ma fortemente educativo adatto alla sensibilità e alle orecchie dei bambini.

Poi, perché *Madama DoRe*, insegna a "dire" la musica, attraverso un do-re che è l'alfabeto o abc della musica, e che conduce a quel patrimonio inesauribile che è il repertorio classico trasmesso nei secoli. È proprio quel *DoRe* che fa scattare il meccanismo dello scrigno del tesoro e che speriamo che il giovanissimo pubblico, accompagnato da un genitore, da uno zio o un nonno appassionato e dagli artisti che con passione e professionalità spiegano la musica dal palco del Teatro Bibiena, possa gradualmente imparare

a riconoscere, leggere ed esplorare. Questi sono gli auspici e qui concentriamo l'impegno, anche per i prossimi anni, di questa rassegna che ci sta tanto a cuore. Lo scorso autunno, il Bibiena ha ballato sul ritmo coinvolgente dei gruppi Loop e OlimpiaSband diretti dai maestri Alberto Conrado e Ciro Paduano, e sugli evergreen proposti negli inediti arrangiamenti della Palytoy Orchestra. I prossimi appuntamenti di *Madama DoRe* ci traghettano verso la primavera con programmi dal carattere teatrale.

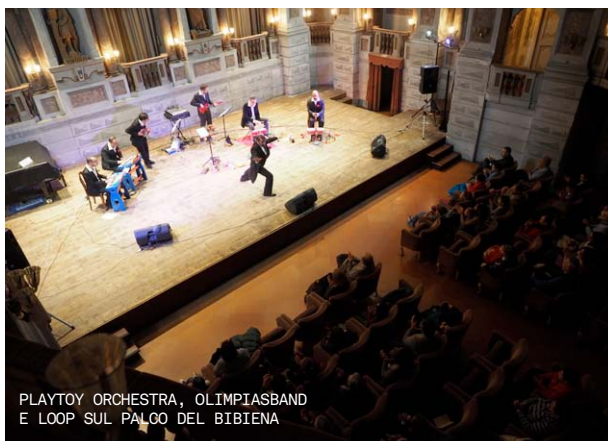
Il 17 gennaio andrà in scena lo spettacolo *Il violista nel Bosco incantato* realizzato da Assiemi – Associazione Italiana Educazione Musicale per l'Infanzia, una di quelle eccellenze italiane che ha deciso di rispondere alla chiamata del pubblico dei bambini che pretende programmi di qualità. Per Mantova, Assiemi propone un variopinto spettacolo tratto da una fiaba olandese, il cui protagonista è un viandante che, armato unicamente della sua viola, affronta gli animali e gli spiriti di un bosco incantato e vince la loro benevolenza grazie al potere della sua musica. Le immagini fatate della foresta saranno rievocate dal vivo sulla scena attraverso spettacolari giochi di sabbia e rese vivide da una narrazione appassionata e da una colonna sonora originalissima, che include nell'organico un clavicembalo e due affascinanti antenati del violino e del violoncello: viella e viola da gamba.

Il 21 febbraio sarà proprio una famiglia a fare musica: il Trio Dindo S.p.a., composto da Andrea Dindo - pianista affermato - con la figlia Sofia e la moglie Pamela, per la prima volta sul palco del Bibiena insieme con il narratore Augusto Morselli, con l'intento di sottolineare come la famiglia rappresenti un centro di elaborazione creativa e un incubatore

concerti

di talenti impareggiabile, presentano un programma variegato con un finale a sorpresa.

Chiude la quinta edizione di *MadamaDoRe*, il prossimo 13 marzo, il pluripremiato *Wolff*, prodotto dalla Compagnia Teatro Corona, riconosciuta nel panorama italiano come una tra le più innovative, grazie all'originale poliedricità del regista e attore Roberto Corona. Lo spettacolo - vincitore del primo premio al Festival Internazionale di Teatro Ragazzi Città di Aosta e presentato a Salisburgo in occasione delle Mozart Ways - racconta il genio di Mozart in una veste inedita e trova nel Teatro Bibiena la cornice ideale. Il tempo ha arrugginito le giunture e rimosso i ricordi del grande Wolfgang Amadeus Mozart, ma le sue memorabili melodie riusciranno a guidarlo alla riscoperta dei momenti più importanti della sua breve esistenza. Un ultimo spettacolo che preannuncia un'attenzione particolare sul grande compositore viennese che verrà ripresa e approfondita dal focus dalla quarta edizione *Mantova Chamber Music Festival* (1° - 5 giugno).



In premio al giovane pubblico il diploma di Esperto Ascoltatore!

Domenica 13 marzo, al termine dello spettacolo *Wolff*, nel foyer del Teatro Bibiena saranno consegnati i diplomi di Esperto Ascoltatore ai bambini che accorreranno. Il diploma porterà la firma del maestro Carlo Fabiano, direttore artistico di *Tempo d'Orchestra!* Per impreziosire il diploma e renderlo unico, sarà possibile far autografare l'immagine creata per *Madama DoRe* dall'illustratore Giovanni Manna, che giungerà in via straordinaria da Bologna per presenziare alla consegna dei diplomi.



MadamaDoRe

Mantova, **17 gennaio** 2016
Teatro Bibiena, ore **11.00**

“Il violista nel bosco incantato”

Willem **Peerik** *clavicembalo e voce*
Fabrizio **Lepri** *viella e viola da gamba*
Massimo **Ottoni** *sand art performance*

Mantova, **21 febbraio** 2016
Teatro Bibiena, ore **11.00**

“Una voce, trenta dita e... una favola a matita”

Trio Dindo S.p.a.
Augusto **Morselli** *narratore*

Mantova, **13 marzo** 2016
Teatro Bibiena, ore **11.00**

“Wolff”

Compagnia Teatro Corona

///
En attendant
Mantova Chamber
Music Festival.
Tra anticipazioni
e "Assaggi"



ALEXANDER LONQUICH E CAROLINE WIDMANN
MCMF 2015

La quarta edizione del Mantova Chamber Music Festival "Trame sonore" è attesa per il prossimo giugno, da mercoledì 1 a domenica 5



Tante le gradite riconferme, numerosi i nomi nuovi che andranno a caratterizzare il programma. Senza pretese di esaustività, giusto alcune anticipazioni: tra i pianisti Alexander Lonquich torna artista residente e a lui si affiancano, tra gli altri, Irina Kravchenko e Antonio Ballista; Giovanni Sollima, Enrico Bronzi e Nicolas Altstaedt sono i nomi che spiccano tra i violoncellisti; Vilde Frang e Dora Schwarzberg si aggregano alla pattuglia dei violinisti; e tra i gruppi tornano Quartetto Hermès e Trio Gaspard cui si aggiunge il Setto dei Berliner.

E in attesa delle cinque giornate di kermesse, Palazzo Ducale e l'Orchestra da Camera di Mantova insieme danno vita a un nuovo ciclo di appuntamenti dal titolo significativo di *Assaggi di Festival*. Nei mesi di marzo, aprile e

maggio, quattro concerti narrati, seguiti da aperitivo, troveranno spazio nelle sale del Palazzo, affidati a musicisti divulgatori. Ad aprire il ciclo - che con ciò intersecherà *ParoleNote*, percorso d'avvicinamento all'ascolto a cura di Associazione Amici dell'Ocm - mercoledì 16 marzo sarà il pianista, compositore e musicologo Giovanni Bietti, che concentrerà le sue attenzioni a quel Mozart oggetto di ripetuti approfondimenti da parte sua, nonché musicista cui il prossimo Festival dedicherà un focus.

Al momento di andare in stampa il ciclo degli *Assaggi*, per quanto definito, non è ancora stato ufficialmente presentato. Per cui vi rimandiamo per maggiori informazioni e dettagli al sito www.ocmantova.com.

Prossimamente – Ad agosto il debutto
all'Amiata piano Festival



Mendrisio, Varese, Cremona e Vicenza sono le prossime destinazioni in agenda per l'Orchestra da Camera di Mantova. La produzione che a gennaio 2016 vedrà la compagine interagire con il Trio Des Alpes verrà riproposta nelle prime due sedi, mentre quella in programma nel marzo a seguire (con l'Ocm al fianco dei fiati solisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia) toccherà Cremona (Teatro Ponchielli) e Vicenza (Teatro Comunale). L'estate porterà, quindi,

con sé il debutto dell'Orchestra da Camera di Mantova al toscano Amiata piano Festival (25 agosto 2016). In tutte queste occasioni gli abbonati alla stagione *Tempo d'Orchestra* con formula Amico Sostenitore avranno la possibilità di aderire all'iniziativa *In viaggio con l'artista*.

Le informazioni dettagliate sono reperibili contattando la segreteria dell'Ocm al numero telefonico 0376 368618 o scrivendo una mail all'indirizzo ocmantova@ocmantova.com.



Due opportunità per garantirsi il posto in sala risparmiando

Novità di *Tempo d'Orchestra 2015/16* lo sdoppiamento delle serie di concerti inserite nell'abbonamento Prime Note, riservato a chi voglia sperimentare un percorso d'ascolto articolato ma non si sia mai abbonato in precedenza alla stagione. Quattro concerti a soli 50 euro è quanto offre Prime Note, che nella versione in ancora in sottoscrizione (fino al primo dei concerti in programma, il 21 gennaio), comprende quattro serate con orchestre, tra i teatri Sociale e Bibiena di Mantova.

E c'è ancora tempo fino al 17 gennaio (e a dispetto del nome) anche per acquistare pacchetti natalizi (3 concerti a 50 euro con sconto a 45 euro per abbonati Amico Sostenitore; 2 concerti a 35 euro con sconto a 30 per Amico Sostenitore; 3 spettacoli del ciclo per famiglie *Madama DoRe*) e usufruire di prezzi speciali per assicurarsi l'emozione della grande musica dal vivo. Per informazioni, dettagli e prevendita Biglietteria Ocm, T. 0376 360476, biglietteria@ocmantova.com. Prevendita online www.ocmantova.com

Domenica 17 gennaio 2016
Mantova, Teatro Bibiena, ore 11.00
MadamaDoRe

“Il violista nel bosco incantato”
Willem Peerik *clavicembalo e voce*
Fabrizio Lepri *viella e viola da gamba*
Massimo Ottoni *sand art performance*

Mercoledì 20 e giovedì 21 gennaio 2016
Mantova, Teatro Bibiena, ore 20.45
Prime note

Trio Des Alpes
Orchestra da Camera di Mantova

Mercoledì 03 febbraio 2016
Mantova, Teatro Bibiena, ore 20.45
Cristina Zavalloni *voce*
Gabriele Mirabassi *clarinetto*
Andrea Rebaudengo *pianoforte*
“Cabaret Berlin”

Venerdì 12 febbraio 2016
Mantova, Teatro Sociale, ore 20.45
Prime note

Alban Gerhardt *violoncello*
Orchestra Leonore
Daniele Giorgi *direttore*

Domenica 21 febbraio 2016
Mantova, Teatro Bibiena, ore 11.00
MadamaDoRe

“Una voce, trenta dita e... una favola a matita”
Trio Dindo S.p.a.
Augusto Morselli *narratore*

Venerdì 4 marzo 2016
Mantova, Teatro Sociale, ore 20.45
Prime note

Louis Lortie *pianoforte e direttore*
Orchestra I Pomeriggi Musicali

Domenica 13 marzo 2016
Mantova, Teatro Bibiena, ore 11.00
MadamaDoRe

“Wolfi”
Compagnia Teatro Corona

Sabato 19 e domenica 20 marzo 2016
Mantova, Teatro Bibiena, ore 20.45
Prime note

Alessio Allegrini *corno*
Fiati solisti dell'Orchestra di Santa Cecilia
Orchestra da Camera di Mantova

TESTI

- 1_ Giorgio Signoretti
- 2_3_ Paola Artoni
- 4_ Claudio Fraccari

1_ Bill Frisell, poeta dell'inaudito

Altra Musica

Impresa non semplice, uscire da quel "generone" che sembra aver asfaltato buona parte del jazz di oggi, una sorta di "cucina internazionale" fatta di ingredienti alla moda e bon ton espositivo, più che di distintivi segni di autorialità. Un buon antidoto al *già udito* risiede nel recupero della natura romantica del jazz, arte in realtà più ottocentista di quanto la sua collocazione temporale non dica. Recupero della relazione con carne e nervi dell'artista, incluse quelle fragilità che il business, anche quello minimo del turismo jazz, accetta di mettere in mostra solo se ridotte a vendibili patetismi jarrettiani. L'impresa finisce sempre con il riuscire

a uno come Bill Frisell. È accaduto anche a Mantova, per l'apertura del Chiozzini, lo scorso 16 ottobre. Circondata da archi mirabilmente orchestrati, la sua chitarra, sorprendente quanto lo è, anche nella vita, lo spettacolo di un essere umano mentalmente libero, si è mossa tra gli apparenti estremi di Monk e Guthrie (in fondo anche la macchina di Monk, se non uccideva metaforicamente i fascisti, uccideva un equivalente machismo performativo), in quella regione dell'*inaudito* dove i poeti sanno far sembrare domestiche anche le lingue meno familiari.

2_ Al Quirinale i Concerti della Cappella Paolina

Arte_a Roma

Il Palazzo del Quirinale, residenza del Presidenza della Repubblica che sorge sull'area che nel IV secolo ospitava il tempio del dio Quirino e che da fine Cinquecento fu sede papale, si apre al pubblico grazie alla felice stagione dei Concerti della Cappella Paolina. L'arte di Pietro da Cortona, Carlo Maderno, G.B. Pannini e Guido Reni si sposa con le note dei grandi interpreti protagonisti di accurate stagioni. I concerti, a ingresso gratuito, sono accessibili con prenotazione on line sul sito del Quirinale o tramite call center.

Info: da lun. a ven. 9-13 / 14-17, sab. 9-14, dom. chiuso
T. 06 39.96.75.57

3_ La musica antica incontra l'arte contemporanea

Arte_a Locarno

Locarno, in Svizzera, dal 18 marzo al 15 aprile 2016 torna il Festival Internazionale di musica antica *I Concerti delle Camelie* (Sala della Ses - Società Elettrica Sopracenerina, Piazza Grande, 1), giunto all'ottava edizione. L'occasione è perfetta per visitare la Fondazione *Ghisla Art Collection*, istituita nel 2014 e collocata nel centro città nei pressi del porto turistico. In mostra opere di Robert Indiana, Christo & Jeanne-Claude, di Victor Vasarely e Joan Miró. Un viaggio effervescente nell'arte contemporanea.

Info: concertidellecamelie@gmail.com
www.ghisla-art.ch

4_ Rulli di tamburo

Colonna Sonora

Sembra imporsi una tendenza: musicare un film privilegiando la base ritmica. Così è accaduto nella passata stagione, con due esempi tanto paradigmatici da essere consacrati con più premi Oscar. In *Birdman* di Alejandro Iñárritu la colonna sonora, firmata da Antonio Sanchez, è interamente costituita da percussioni; ciò fa il paio con la funambolica scelta del regista messicano – soffocante ma geniale – di girare tutto il film con un unico (apparente) piano-sequenza: il risultato è quello di catturare tirannicamente l'udito oltre che la vista. Nel caso invece di *Whiplash*, opera seconda di Damien Chazelle, la forma

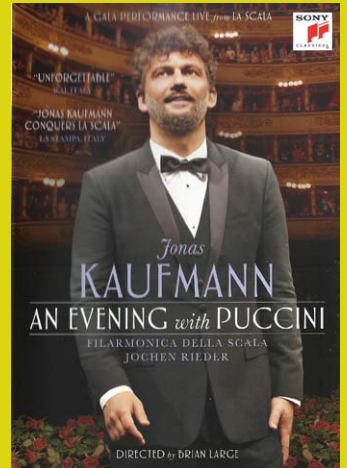
discende dal tema: si racconta infatti del difficile, persino traumatico apprendistato di un aspirante batterista jazz, alle prese con un dispotico insegnante; inevitabile l'iterazione di brani (da citare almeno quello eponimo di Hank Levy e *Intoit* di Stan Getz) ove prevale l'apporto ritmico, con lunghe sequenze di sole spasmodiche rullate. Certo è una virata notevole, che propone una concezione diversa del commento musicale: la musica, invece di limitarsi a evocare emozioni consentanee alla banda visiva, così da esserne magari riassorbita, vi interagisce o persino reagisce, imponendo alla fruizione nuovi modi e nuovi tempi.

5_ Emozioni pucciniane

DVD

Con i divi del canto l'enfasi si versa a piene mani. Così anche Jonas Kaufmann, dopo il trionfale recital al Teatro alla Scala dello scorso 14 giugno (trasmesso a novembre nei cinema di tutto il mondo), è stato prontamente definito il più grande tenore dei nostri giorni. Questa volta, però, le parole non ingannano. Il tenore tedesco interpreta Puccini con una purezza dell'emissione, un abbandono sentimentale, un'eleganza del fraseggio impareggiabili. Possiede una voce di rara bellezza, che sa plasmare con sensibilità. Canta "E lucevan le stelle" (da *Tosca*) rassegnato e senza enfasi, evocando più che esibendo i sentimenti. Punta poco sulla potenza del suono. Pensa, prima di tutto, ad interpretare. In un recital di sole arie (le più famose di Puccini: "Donna non vidi mai", "Nessun dorma", "Recondita armonia" e via dicendo) riesce immediatamente a calarsi, ogni volta, nella parte. La Filarmonica della Scala, diretta da Jochen Rieder, è in stato di grazia: a dimostrarlo basta il languido fraseggio dell'Intermezzo dalla *Manon Lescaut*. Alla fine una platea in delirio ed un diluvio di bis.

Jonas Kaufmann. *An evening with Puccini*. 1 DVD Sony (88875130249).



6_ Tutte le facce di Sibelius

Grammofono



Sibelius great performances, Decca, Set 478 8589 - 11 cd

Tra le varie pubblicazioni uscite recentemente in occasione del 150° anniversario della nascita di Jean Sibelius ci sembra opportuno segnalare un cofanetto di 11 cd edito dalla Decca, che contiene registrazioni storiche effettuate quando l'autore era ancora in vita o da grandi interpreti che entrarono in contatto con lui, occasione questa che permette uno sguardo su tutti i principali aspetti della sua produzione: dalle sinfonie, nella bella integrale di Anthony Collins a capo della London Symphony Orchestra, alla musica da camera e vocale con la presenza di artisti del calibro del Griller Quartet e di Brigit Nilsson, dai poemi, sinfonici dove troviamo un grande direttore come Hans Rosbaud, alle musiche di scena e al Concerto per violino con ben due incisioni tra cui primeggia una lettura intensissima e struggente di Ruggiero Ricci. L'ottima rimasterizzazione rende queste incisioni effettuate in gran parte nell'era monofonica ancora di grande fascino, uno sguardo al passato che però ci conferma di quanto la musica del gran maestro finlandese sia ancor oggi largamente apprezzata anche al di fuori dei patri confini.

7_ Come un'orchestra ti sabotata il regime

Leggere

«Villa Violin, apparentemente anarchica ed emarginata, aveva una sua coerenza. Non c'erano leggi, ma tutti si regolavano secondo un insieme di principi ben chiari, molto più rigorosi di quelli prescritti dai codici: i principi della musica che, applicati ai casi della vita quotidiana, funzionavano come la più perfetta delle costituzioni»: il violinista Triclinio è il protagonista dei racconti di Daniel Moyano, scrittore e musicista argentino, costretto a emigrare in Spagna, vittima della repressione politica nel suo paese. E il trillo del diavolo racconta appunto di un grande talento che ancora bambino suona il violino divinamente. Ben presto però la

giunta militare che governa il paese comincia a perseguire i musicisti, gli unici ritenuti in grado di opporre resistenza. Costretto ad abbandonare la sua casa, Triclinio trova rifugio in un intero sobborgo segreto di musicisti, Villa Violin, i cui abitanti si organizzano come un'orchestra e sono decisi a sabotare il regime. Sarà la musica alla fine a vincere? O il governo riuscirà a tacitare anche gli strumenti musicali? Il libro di Moyano vale anche per la bellissima prefazione di Mario Benedetti.

Daniel Moyano, *Il trillo del diavolo*, Nottetempo, 2015 (traduzione di Maria Nicola)

tempo



d'orchestra

I prossimi concerti

Dom. 17 gennaio 2016
Mantova, Teatro Bibiena
ore 11.00

“Il violista nel bosco incantato”

Willem Peerik *clavicembalo*
e voce recitante
Fabrizio Lepri *viella*
e viola da gamba
Massimo Ottoni *sand art*
e color performance

*Musiche di G. Frescobaldi,
D. Scarlatti, G. Picchi, M. Marais,
D. Ortiz, J.S. Bach e G.F. Ghedini*

-

Dom. 17 gennaio 2016
Piazzalunga Cultura Suzzara
ore 18.00

Quartetto Prometeo
Giulio Rovighi *violino*
Aldo Campagnari *violino*
Massimo Piva *viola*
Francesco Dillon *violoncello*

*Musiche di L.v. Beethoven
e G. Kurtág*

-

Mer. 20 e giov. 21 gennaio 2016
Mantova, Teatro Bibiena
ore 20.45

Trio Des Alpes
Orchestra da Camera di Mantova

*Musiche di L. Janáček, B. Martinů
e A. Dvořák*

Mer. 03 febbraio 2016
Mantova, Teatro Bibiena
ore 20.45

Cristina Zavalloni *voce*
Gabriele Mirabassi *clarinetto*
Andrea Rebaudengo *pianoforte*
“Cabaret Berlin”

*Musiche di K. Weill, H. Eisler,
A. Schönberg, M. Spoliansky
e R.M. Siegel*

-

Ven. 12 febbraio 2016
Mantova, Teatro Sociale
ore 20.45

Alban Gerhardt *violoncello*
Orchestra Leonore
Daniele Giorgi *direttore*

Musiche di R. Schumann

-

Dom. 21 febbraio 2016
Mantova, Teatro Bibiena
ore 11.00

“Una voce, trenta dita e... una favola a matita”

Trio Dindo S.p.a.
Sofia Dindo *pianoforte*
Pamela Morgia *flauto*
Andrea Dindo *pianoforte*
Augusto Morselli *narratore*

*Musiche di C. Debussy,
A. Piazzolla, A. Diabelli,
W.A. Mozart, L.v. Beethoven,
J.S. Bach e N. Rota*

-

Dom. 21 febbraio 2016
Gonzaga, Teatro Comunale
ore 18.00

Olaf John Laneri *pianoforte*
Quintetto di fiati dell'Ocm

*Musiche di G. Rossini,
W.A. Mozart e F. Poulenc*

Mer. 24 febbraio 2016
Mantova, Teatro Bibiena
ore 20.45

Quartetto di Cremona

*Musiche di W.A. Mozart,
L.v. Beethoven e F. Schubert*

-

Ven. 4 marzo 2016
Mantova, Teatro Sociale
ore 20.45

Louis Lortie *pianoforte e direttore*
Orchestra I Pomeriggi Musicali

*Musiche di O. Sciortino,
W.A. Mozart e F. Schubert*

-

Dom. 13 marzo 2016
Mantova, Teatro Bibiena
ore 11.00

“Wolff”

Compagnia Teatro Corona
Sachika Ito *soprano*
Massimo Cottica *pianoforte*
Roberto Corona *attore*

Musiche di W.A. Mozart

-

Dom. 13 marzo 2016
San Benedetto Po, Ex Biblioteca
monastica / ore 18.00

Igor Armani *clarinetto*
QuartettOCMantova

Musiche di W.A. Mozart e J. Brahms

-

Sab. 19 e dom. 20 marzo 2016
Mantova, Teatro Bibiena
ore 20.45

Alessio Allegrini *corno*
**Fiati solisti dell'Orchestra
dell'Accademia Nazionale
di Santa Cecilia**
Orchestra da Camera di Mantova
Carlo Fabiano *violino concertatore*

Musiche di W.A. Mozart

INFO E BIGLIETTERIA

Sede Orchestra da Camera di Mantova / piazza Sordello 12, Mantova / T. 0376 360476
M. biglietteria@ocmantova.com — www.ocmantova.com

MARZO - MAGGIO 2016

ASSAGGI
DI FESTIVAL

scopri i dettagli su
www.ocmantova.com e www.mantovachamber.com

–trame
sonore

**MANTOVA
CHAMBER
MUSIC
FESTIVAL**

PROSSIMA EDIZIONE

01-05

GIUGNO

2016

Info e aggiornamenti
www.mantovachamber.com

Discover the Festival experience
Scopri l'esperienza del Festival
[#mantovachamber](https://twitter.com/mantovachamber)

